

Le sfide di un mercato che evolve

Non adattarsi a un sistema che cambia ma contribuire a ridefinirlo

Massimo Suter, presidente GastroTicino

Il 2025 ci ha ricordato che il mercato non aspetta nessuno. Cambia, accelera, impone ritmi nuovi. E davanti a questa velocità abbiamo due scelte: subirla o guiderla. Noi abbiamo scelto la seconda. Perché la leadership, oggi, non è un titolo: è la capacità di stare un passo avanti, anche quando il terreno non è stabile.

Quest'anno ci ha mostrato quanto sia pericolosa la passività. Le oscillazioni del mercato, le pressioni internazionali, le scelte politiche spesso difficili da condividere hanno creato un contesto dove chi non anticipa resta ai margini. Eppure, proprio nei passaggi più complessi nasce la vera direzione: quella che non si limita a reagire, ma che definisce le priorità e difende con lucidità ciò che conta.

Per questo il 2026 non sarà semplicemente un altro anno: sarà il test della nostra maturità collettiva. Sarà l'anno in cui dovremo unire resilienza e visione, concretezza e innovazione, coraggio e metodo.

In questo percorso il ruolo dell'associazione non è accessorio: è strategico. Una comunità forte di imprenditori all'avanguardia non serve solo a "fare massa critica": serve a dare forma a una voce che sia chiara, competente, coerente. Una voce che non chieda attenzione per cortesia, ma che la meriti per autorevolezza. Perché in un contesto in cui le decisioni politiche si fanno più rapide ma non sempre più comprensibili, avere un'associazione solida significa garantire che il settore non venga trattato come un destinatario passivo, ma come un attore centrale.

Il nostro obiettivo, oggi, è che la nostra voce non solo venga ascoltata, ma compresa. Che non sia percepita come una protesta, ma come una proposta. Che non sia un rumore di fondo, ma un punto di riferimento.

E questo avviene solo quando chi parla ha la credibilità per farlo e questa credibilità si costruisce assieme, giorno dopo giorno, con imprenditori capaci di alzare lo sguardo oltre il proprio perimetro operativo.

Peter Drucker ricordava che "il miglior modo per prevedere il futuro è crearlo". Ed è esattamente ciò che ci attende: non adattarci a un sistema che cambia, ma contribuire a ridefinirlo. Con serietà, con responsabilità, con coraggio.

A chi ogni giorno sceglie l'eccellenza invece della scorciatoia,
a chi vede nella complessità un'opportunità di crescita,
a chi non teme di affermare cosa serve al nostro settore e al nostro territorio,
a tutti voi va il mio augurio più sincero.

Che questo Natale porti una pausa consapevole.

Che il 2026 ci trovi più forti, più uniti e più determinati a farci ascoltare. Non come categoria che rivendica, ma come leadership che traccia la strada. Non siamo qui per inseguire il cambiamento. Siamo qui per orientarlo.

Buone Feste e un 2026 che non sia soltanto un nuovo anno, ma un nuovo livello di responsabilità e ambizione condivisa.